

CAMPIONATO SERIE B 1965-66



*In piedi, da sinistra: De Dominicis, Meregalli, Grevi, Correnti, Malavasi, Villa.
Accosciati: Bertini II, Perucconi, Bertini I, Calloni, Strucchi.*

Ripartire dall'inizio? No, il campionato scorso ci ha lasciato anche buone cose. Perché azzerare ancora? La maggior parte di giocatori che hanno permesso alla Reggiana di sognare la promozione nel 1964, e di raggiungere la salvezza nel 1965, merita la conferma. Giampiero Calloni, Ettore Recagni, Giampiero Grevi, i due Bertini, Villa e De Dominicis restano a Reggio. Ci si priva solo di Bon, di Giagnoni e di Tomy. Il primo viene venduto al solito Palermo in cambio di Pupo Malavasi, reggiano, ma palermitano da anni, e di un buon

gruzzolo di milioni. Giagnoni rientra a Mantova, che non riscatta Correnti, che invece rientra da noi (Tomy ritorna dal prestito alla società virgiliana che disputerà il campionato cadetto). Arrivano anche la giovane ala della Gallaratese Gilberto Perucconi e la grande promessa della Spal, ma ha dei problemi fisici notevoli, Gianfranco De Bernardi. Il tutto avviene mentre un italiano, Felice Gimondi, vince inaspettatamente il Tour sul quale aveva puntato Adorni per fare l'accoppiata col Giro. Era dal 1960 che un italiano non vinceva la

*Campionato anonimo
con salvezza stentata.*

*Romolo Bizzotto
nuovo allenatore.*

*De Bernardi
s'inforna subito,
mentre Calloni si
conferma assieme al
ritrovato Recagni.*

Grande Boucle (dovremo aspettare 33 anni perché accada di nuovo, con Marco Pantani nel 1998). E a proposito di Francia viene inaugurato il traforo del Monte Bianco. Altro che strade alpine. Lasciamole ai corridori quelle. Poco più in là, in Sud Tirolo, i terroristi continuano ad ammazzare: è la volta di due giovani carabinieri. Il Guastalla, il Guastallone, è promosso in D e fa festa dopo lo scontro con la Portuense. Una squadra della Bassa da seguire. Mentre Maria Callas in Tosca a Londra fa impazzire il pubblico, ma un po' meno

1965-66

la critica, e Rita Pavone batte Gianni Morandi al Cantagirol, fotografiamo anche Marte (chissà se davvero esistono i marziani). A Reggio si ingaggia il nuovo allenatore (forse a Dino Ballacci è stato imputato il vertiginoso calo del girone di ritorno) e arriva dal Rimini Romolo Bizzotto, già calciatore della Juventus, giovane e coi capelli alla Aldo Moro. Avrà di che cibarsi di Reggio. E Reggio di lui. Baricchi viene ceduto al Ravenna, Nastasio al Livorno, arriva dall'Ivrea Strucchi. Muore intanto Regolo Ferretti, una vita per la Reggiana, della quale fu dirigente, allenatore, segretario. Da qualche anno aveva lasciato Reggio preferendo Modena. Comincia la moda delle gonne corte e ad agosto, forse per amore di quelle, Grevi, De Dominicis e Recagni lasciano improvvisamente il ritiro granata di Zocca. Sono in realtà in disaccordo sull'ingaggio. Sofia Loren e Mastroianni, che non hanno di questi problemi, sono protagonisti in *"Matrimonio all'italiana"* di De Sica, mentre tutti cantano il tema di Lara de *"Il dottor Zivago"* e nasce il western all'italiana con *"Per qualche dollaro in più"* di Sergio Leone. I tre calciatori spezzano il matrimonio alla reggiana per qualche lira in più. Ci ripenseranno, visto che non c'è il divorzio nemmeno nel calcio e di lire in società non s'abbonda. Grevi ritorna subito sui suoi passi come Achille piè veloce. E viene acquistato a sorpresa Giovanni Meregalli, già ala del Parma (Recagni può attendere). A Recagni e a De Dominicis i reggiani cantano alla Morandi il loro *"Se non avessi più voi meglio morire"*? Non proprio, ma nessuno è ottimista. Si comincia come si può con la Coppa Italia e la Reggiana impatta col Palermo al Mirabello. La monetina, dopo i supple-

Alla fine del girone d'andata abbiamo solo un punto in meno della stagione passata.

mentari, favorisce i siciliani. Neanche fortunati, noi. Puntiamo sui giovani Gavazzi, Montanari, Perucconi? Si punta a un campionato onorevole, non certo alla promozione. Alla prima col Messina, al Mirabello, è poco edificante pareggio e il pubblico non crede alla Reggiana e non sottoscrive molti abbonamenti. E' il primo giorno di caccia, si dice. Che i tifosi granata siano tutti cacciatori? Poi è vittoria col Potenza con Meregalli spostato a centrocampo e De Bernardi che debutta bene all'ala e con De Dominicis che rientra trionfalmente, trasformato da stopper a centrocampista. Solo *"Marisa"* Recagni resiste fuori. *"Ritornerai, lo so ritornerai"*, alla Bruno Lauzi. Ritorna anche Maigret in tivù col grande Gino Cervi e si annuncia una fiction televisiva sui *"Promessi sposi"* con Nino Castelnuovo e Paola Pitagora, mentre Visconti ci propone il suo ultimo film *"Vaghe stelle dell'orsa"*. Come Maspes che cade in semifinale, e Beghetto inaspettatamente vince il mondiale di velocità su pista, la Reggiana subisce un cappotto a Padova. Poi è sconfitta anche in Laguna, mentre Aznavour canta *"La bohème"*. A Reggio dicono inspiegabilmente no all'Università. Giorgio Degola proponeva la facoltà di economia e commercio. Più avanti si pentiranno. La Reggiana è privata di una meritata vittoria col Novara al Mirabello da un arbitro che le annulla un gol regolare, non fischia un rigore netto e manda tutti a casa con tre minuti di anticipo. Aveva il treno a rischio? Poi si vince in modo stentato contro il Livorno e si perde a Palermo (impresa, quest'ultima, che non riusciva da secoli). Si perde anche a Reggio Calabria e siamo in piena zona retrocessione dove è invischiato pure il Modena. Finalmente una bella e

convincente vittoria contro il Genoa, il 31 ottobre del 1965, col redivivo Calloni e un grande gol di Villa. Poi è nuova sconfitta con l'ultima della classe a Busto Arsizio. Non possiamo far giocare De Bernardi che ormai è fisso al Rizzoli con le sue doloranti gambine. Si pensa di acquistare Mazzero, che rifiuta, poi ritorna Ettore Recagni come Radames, accolto dalle trombe (più avanti arriverà l'interno Favini, prelevato dal Brescia). Ed è la svolta. L'Italia batte 3 a 0 la Scozia per le qualificazioni a *"Inghilterra 66"* e muore la grande Emma Gramatica, mentre noi impattiamo col Lecco, primo in classifica al Mirabello, poi battiamo il Verona, in una partita tiratissima. Intanto anche in Italia esplose il fenomeno dei *"capelloni"*. E un complesso beat, i Rokes, sono per la prima volta in tivù. Mario Monicelli gira *"L'armata Brancaleone"* con Vittorio Gassman e il derby delle derelitte Modena e Reggiana si conclude senza reti, con Recagni che sbaglia un calcio di rigore. C'è ancora chi stravede per l'agente 007, con le sue operazioni e le sue belle donne (l'ultima è Claudine Auger), mentre a Reggio si esibisce il grandissimo pianista Rubinstein. Anna Magnani è al Municipale e poco dopo si annuncia che abbiamo raggiunto la targa numero 100mila. E abbiamo anche i go-karts. Natale è vicino e la Reggiana fa un bel regalo ai suoi sportivi pareggiando a Mantova con il portiere Bertini Il saracinesca. Sembra tutto più facile poi, improvvisamente, la Reggiana incappa, il giorno di Santo Stefano, nella più impossibile delle sconfitte con l'Alessandria-ospizio dei derelitti Nicolè e Lojacono. Inizia il 1966 e viene sospesa per nebbia la partita al Mirabello col Monza (una all'anno, avviene sempre), impat-

Calloni è sempre Calimero, ma la Reggiana non va e si salva solo alla penultima col Catanzaro.

tiamo a Catanzaro mentre l'Inter supera il Milan e si aggiudica la scudetto d'inverno. Anche Renato Rascel si sposa (qui si sposano proprio tutti, anche Ponti e la Loren), Nigrisoli è condannato all'ergastolo per aver ucciso la sua Ombretta e la Reggiana è corsara a Pisa (un 2 a 0 rotondo, rotondo con Calloni e Recagni sugli scudi). Il recupero col Monza (grandissimo gol di Calimero Calloni in rovesciata) è vincente e chiudiamo il girone d'andata con 20 punti, solo uno in meno dello scorso campionato, quando eravamo entusiasti e propensi a credere alla serie A. Si pareggia a Messina, dopo che Modugno aveva vinto il Festival in coppia con la Cinquetti con *"Dio come ti amo"*. Ma una quasi-reggiana, Caterina Caselli, di Sassuolo, scoperta dal reggiano Ivo Callegari, è la vera rivelazione con *"Nessuno mi può giudicare"*. Casco d'oro per lei, ma non per la Reggiana, che perde a Potenza, in una partita tiratissima. Il regista Alessandro Blasetti con *"Io, io, io e gli altri"* saluta il cinema, e la Reggiana è alle prese col petardo lanciato a Frezza, giocatore del Padova. Nessuno lo può giudicare? Il gesto di uno sconsiderato ci costa la vittoria e col Venezia, capolista, dinnanzi a un Mirabello strapieno, è un pari extralarge. L'Inter pareggia a Budapest e in semifinale di Coppa dei campioni verrà eliminata dal Real Madrid. La Reggiana perde a Novara mentre un giovanotto belga, Eddy Merckx, vince la Milano-Sanremo. Pareggiamo a Livorno e a Reggio col Palermo (per una disattenzione nel finale riusciamo a farci recuperare il gol di Calloni). Inizia il processo contro tre studenti, redattori del giornalino d'istituto *"La Zanzara"* del Liceo Parini di Milano, colpevoli di aver condotto un'in-

chiesta sul comportamento sessuale dei giovani. Saranno assolti. La Reggiana pareggia al Mirabello con la Reggina, poi è sconfitta a Genova coi rossoblù che vincono picchiando e col permesso dell'arbitro (il nostro portiere Bertini II rimedia la frattura della mandibola e del setto nasale e starà fuori fino alla fine del campionato). Battiamo la Pro Patria per 2 a 1 e siamo puniti a Lecco (4 a 2). A Roma esplodono scontri all'Università, ove muore il giovane di sinistra Paolo Rossi. Si dimette il rettore Papi. E' nato a Reggio un ciclista, Pietro Partesotti, gregario di Adorni e Gimondi, che vince la Coppa Cougnet. Tre pareggi per noi a Verona, in casa col Modena e a Trani, con Ezio Galbiati recuperato alla causa granata e che risponde alla grande. Nella partita di cartello col Mantova, in un Mirabello invaso dai tifosi virgiliani, coi loro bandieroni biancorossi e i loro immancabili sftò, è pareggio meritato. Si perde ancora ad Alessandria e loro ci mettono ancora nei guai (ma che gli abbiamo fatto?). E' solo pareggio al Mirabello col Monza, poi, in una partita rocambolesca col Catanzaro di Mario Tribuzio, sempre al Mirabello, la Reggiana riesce a vincere e scacciare i fantasmi della retrocessione. Alla fine regaliamo i due punti al Pisa, che ne aveva bisogno per salvarsi. A giugno, mentre al Cantagiro impazzano *"I Giganti"* e la modenese *"Equipe 84"* e l'Italia si commuove per il film di Claude Lelouch *"Un uomo, una donna"*, un ragazzetto di nome Gianni Motta vince alla grande il Giro (a maggio era arrivata la tappa in via Kennedy a Reggio, con vittoria di Dino Zandegù in volata). Ma perché Maramotti non entra nella Reggiana? Ci si domanda già nel 1966...

1965-66

Paolo Montanari (Reggio Emilia 1944) debutta in maglia granata nella stagione precedente. Si affermerà in questo campionato e verrà ceduto al Catania a fine stagione, in cambio di Lampredi e milioni. Montanari sarà al Catania fino al 1973, poi, assieme a Rado e Francesconi, verrà girato alla stessa Reggiana, con la quale disputerà gli ultimi campionati.



1965-66

Il rigore di Calloni che porta in vantaggio la Reggiana nell'incontro col Genoa del 31 ottobre del 1965, finito 2 a 0 per la Reggiana.

Sotto, un contrasto tra il calciatore della Reggiana Correnti e del Genoa Bicieli.



LA PARTITA

Reggiana-Genoa 2 - 0

Partita classica, tra noi provinciali e loro, gente di mare, di porto, di repubbliche, di dogi, di Marassi e di serie A, sempre alle porte. Tra i granata e i rossoblù resterà memorabile quel 5 a 0 del 4 dicembre del 1960, quando un ragazzino 19enne, Carletto Volpi, li fece lividi e smorti dalla rabbia e dalla vergogna. In parte quell'onta venne lavata con l'impresa rossoblù del campionato successivo, con i genoani, seguiti da 3mila tifosi, che sbancarono il Mirabello per 2 a 1, ma con un gioco largamente superiore al nostro e che avrebbe meritato anche punteggio più rotondo. Loro avevano ancora Firmani e Bean, noi ancora Volpi e Greatti. Circa con la formazione dell'anno precedente, e noi anche, fecero la partita all'opposto. Magie del calcio. Arrivava il Genoa in un momento delicato alquanto, domenica 31 ottobre 1965. La Reggiana era malmessa in classifica. Nelle zone basse della graduatoria e reduce dalla duplice sconfitta in terra di Sud (a Palermo, dove non s'era mai perso, e a Reggio Calabria). Là davanti Perucconi e Meregalli non ingranavano ancora e Calloni era lasciato troppo solo, mentre a centro campo Malavasi e Correnti erano ancora giù di tono (Claudio Correnti non si ripeterà a Reggio e per tutto il campionato sarà una lontana controfigura del grande centrocampista che ci trascinò in B e che sarà ancora a Bari e a Como per molti anni a venire). Altra incomprensibile stravaganza del calcio senza logica. C'era il sole, la temperatura era mite e il vecchio Mirabello ospitava un buon pubblico, nonostante le recenti delusioni. Can-

tavamo le canzoni di Gianni Morandi, ma anche dei Beatles e dei Rolling Stones, impazzivamo per Claudia Cardinale e per Ursula Andress: che curve e che stimoli, ragazzi... La guerra in Vietnam mieteva vittime su vittime, una carneficina. Al Mirabello si doveva vincere non una guerra, ma insomma una contesa difficile e importante. E la Reggiana vinse e convinse. Dopo un inizio difficile, con la squadra che temeva i gran nomi in rossoblù, Zigoni, Bicieli, Koebl e via dicendo, la Reggiana prese il pallino del gioco in mano e se lo tenne per novanta minuti. Loro, il grande Genoa, si dimostrarono piccoli-piccoli (il Grifone era solo a metà classifica e il campionato non lo vide tra i protagonisti). All'attacco Zigoni e Koebl non s'intendevano: uno giocava per sé, l'altro non giocava proprio. Veniamo alla cronaca. La Reggiana è in maglia bianca per dovere di ospitalità. Grande protagonista dell'incontro è Calloni, detto Gipo, e ridetto Calimero. Il povero Rivara se lo sognerà per molte notti. Il rigore è merito di Perucconi, che su un'azione personale, viene atterrato in piena area. Dal dischetto il tiro gol è di Calloni. Siamo anche fortunati perché, poco dopo, un fallo di Villa su Bicieli, non viene sanzionato con la medesima punizione. Poi, al 43' del primo tempo, il secondo gol che chiude la partita. Un tiro da oltre trenta metri di Villa, terzino di classe che amava spingersi avanti, finisce nel sette. Entusiasmo alle stelle al Mirabello. Adesso, caro Villa, puoi anche salutare la Reggiana. Dopo un gol così quest'altr'anno non sarai più sotto la Torre del Bordello.

IL PERSONAGGIO 1965-66

Ettore Recagni

Nacque a Lodi nel 1937, ma tutta la sua carriera calcistica la trascorse a Mantova, che con lui salì fino alla serie A, in coppia con l'ex granata Gustavo Giagnoni. Il Mantova era una squadra strana, com'è strana e bella e simpatica e ridanciana la città e come lo sono i suoi abitanti. S'infiamma e si entusiasma facilmente nonostante la freddezza che è tipica in Padania soprattutto nelle genti più vicine al grande fiume, che di ben altri problemi vivono. Mantova è la città del poeta Virgilio e dei Gonzaga, che la costruirono attraente e densa di storia e di monumenti. Il Mantova era allenato da Edmondo Fabbri, che proprio nel 1966 sarà l'infelice capro espiatorio della *débacle* azzurra in terra d'Inghilterra. Dissero che Fabbri era più amato di Virgilio e che loro, i mantovani, detti appunto virgilianiani, avevano deciso di chiamarsi fabbriani. Con Giagnoni e Pini e Simoni e Uzzecchini il Mantova, nel 1961, aveva preso in mano il campionato e l'aveva vinto assicurandosi la promozione in serie A, e festeggiandola proprio al Mirabello nell'ultima partita di campionato. Uzzecchini era l'Uzzecca, e via coi soprannomi, come s'usa da queste parti. Recagni era un signor giocatore, classico, toccava la palla come pochi, aveva anche un bel senso della rete. Era rigorista infallibile (tranne nel campionato 1965-66, ove sbagliò il rigore proprio a Modena nel derby). E venne soprannominato Marisa, per via di quella leziosità, forse eccessiva, con la quale accompagnava ogni movimento. Nel campionato precedente Recagni, assieme a Giagnoni, era arrivato a Reggio (il Mantova si

assicurò l'interno Claudio Correnti, che poi ritornò a Reggio l'anno successivo). E il girone d'andata superlativo dei granata, oltre che di Giampiero Calloni, detto Calimero, fu certamente anche merito di Giagnoni e Recagni, del duo mantovano che aveva oltrepassato il Po senza problemi, traghettato da Caronte Del Grosso. Nel campionato 1964-65 Recagni, tra le sue 10 reti, ne confezionò una di pregio nel big match tra grandi o presunte tali, che si giocò al Mirabello il 21 febbraio del 1965: Reggiana-Lecco. Quasi dalla linea di fondo riprese una ribattuta del portiere lecchese e mise la palla di taglio nell'angolo. Rete difficilissima, rete di pregio e apprezzata da chi ha il palato fino del calcio. Facile applaudire un gol da trenta metri o una rovesciata. Più difficile entusiasinarsi per una rete da tre metri di taglio. Buongustai del calcio, capitemi. Recagni era convinto di restare anche per il campionato successivo. E così fu. Poi la grana degli ingaggi complicò tutto. Mentre Grevi e De Dominicis alla fine si adeguarono alle proposte, Recagni restò a lungo sull'Aventino. La Reggiana s'infuriò e decise di acquistare Meregalli, ex parmigiano e come Recagni ala sinistra. Ma Meregalli preferiva giostrare a certo campo. Non si considerava più una punta. E il ruolo rimase scoperto. Fino alla partita con la capolista Lecco al Mirabello, del 14 novembre del 1965. La Reggiana tentò di correre ai ripari e provò ad acquistare l'ex mantovano e torinista Mazzero, che alla fine non venne. Si rivolse allora, ancora, a Ettore Recagni. E come se Ettore fosse il



pelide Achille, dalla sua tenda egli decise di combattere ancora. Dall'incontro col Lecco la Reggiana risalì la classifica fino a portarsi, alla fine del girone d'andata, a quota 20, cioè a un solo punto in meno in classifica rispetto allo strepitoso girone del campionato precedente. Merito anche di Recagni, che aveva colmato un vuoto e dimostrato, a 29 anni, di non essere certo un giocatore finito.

Merito suo e di Calloni la vittoria a Pisa per 2 a 0 e i successi interni col Monza e col Trani, merito di Recagni, ancora, la vittoria sul Padova che non servì a nulla, per la truffa di Frezza, e il pareggio col forte Venezia. Recagni, detto Marisa, sapeva capire una partita e sapeva cosa poteva fare lui per deciderla. Col Venezia seppe costruirsi da solo la palla del rigore e curò la sua trasformazione, quando il Venezia era in vantaggio e stava dominando la partita. Un giocatore d'altri tempi, Recagni, che con il calcio atletico di oggi farebbe grande fatica. Ma un protagonista di rara intelligenza, della quale la Reggiana decise di privarsi a fine campionato, cedendo il giocatore al Savona, neo promosso in serie B. Dalla Liguria iniziò il suo finale di carriera.

1965-66 IN BREVE

La fuga da Zocca dei dissidenti

La battaglia del grano. E nascono le prime grane. A Zocca, ove la squadra è in ritiro, il direttore tecnico Luigi Del Grosso fa le sue proposte che non vengono salutate da fanfare di rito e tre giocatori della Reggiana preparano le valige. Sono De Dominicis, Grevi e Recagni. Volevano troppo? Fatto sta che Giampiero Grevi, il più legato a Del Grosso, tanto da averlo seguito nella sua breve parentesi padovana, torna subito sui suoi passi e si accorda. De Dominicis si accorderà più avanti e giocherà a partire dalla seconda partita di campionato, quella vittoriosa col Potenza, e Recagni sarà chiamato più avanti ancora, a partire dalla partita col Lecco, dopo aver constatato che Meregalli era più un interno che non un'ala. Recagni sarà una pedina fondamentale per il campionato granata. Da dissidente a protagonista ubbidiente.

Malavasi: Palermo non si dimentica

Alberto Malavasi, detto Pupo, è uno dei pochi giocatori, se non l'unico, che, nato a Reggio, ha poi preferito vivergli lontano, innamorandosi di un'altra città. Dalla Reggiana Malavasi se ne andò molto giovane. E mise le sue tende a Palermo già dal 1957, quando venne ceduto in coppia con Sereni, un altro reggiano che poi sarà ceduto dal Palermo al Padova. Malavasi conobbe a Palermo i fasti di due promozioni in A, quella del 1959 e quella del 1961 e naturalmente calcò con profitto i palcoscenici della massima divisione in un'atmosfera entusiasta qual'era quella che si respirava allora nella capitale siciliana. Tornò a Reggio nel 1965 (al Palermo venne ceduto il mediano Rino Bon) e non riuscì ad assuefarsi alle grigie e mo-

notone giornate reggiane. Un conto era la Favorita con 40mila persone che acclamavano il tuo nome, altra cosa il Mirabello con 5-6mila sportivi freddini alquanto. Così Malavasi riprese la via di casa l'anno dopo. E si trasferì definitivamente a Palermo ove tuttora vive. Sicilianamente.

La rovesciata di Calloni e alla fine dell'andata giriamo a venti punti

Se il gol contro il Verona del gennaio del 1965 è stato entusiasmante, quello contro il Monza del gennaio del 1966 è stato epico. Da "In ginocchio da te" a "Non son degno di te", insomma. Gipo Calloni e la sua rovesciata contro i lombardi permettono alla Reggiana di girare, dopo il recupero, a quota 20, cioè a un punto in meno rispetto al campionato precedente. Mica male, per una squadra così criticata e contestata. Bisognerebbe scriverle le storie delle rovesciate, che danno euforia, dopo l'ebbrezza di un movimento tanto plastico. Poesia e agilità. Ricordiamoci quella di Aldo Catalani contro il Cosenza del settembre del 1961. Meravigliosa. Come questa di Calimero. Da incorniciare. Oplà.

Quando Pontel disse al padovano Frezza "Butett giò"

Nessuno mi può giudicare? Il mediano Frezza del Padova non è la sassolese Caterina Caselli, ma deve avere pensato proprio questo, quando Pontel, portiere d'esperienza, già palermitano, dopo l'esplosione del petardo, gli ha gridato "Butett giò". E lui zacchete a terra stordito. Accadde al Mirabello il 20 febbraio del 1966. I medici non gli riscontrarono un bel niente, ma le regole del

calcio erano chiare. La Reggiana, che quella partita l'aveva vinta con un rigore di Recagni, si vide sottratti i due punti e la vittoria venne attribuita a tavolino al Padova. Qualcuno ci poteva giudicare...colpevoli.

Ezio Galbiati salvatore

Aveva attaccato le scarpette al fatidico chiodo per dedicarsi alla carriera di allenatore in seconda. Ma Ezio Galbiati fu richiamato in porta dopo l'infortunio a Bertini II in quel di Genova, il 10 aprile del 1966, e dopo aver provato i due ragazzini di riserva Ceccarelli e Cinelli nelle due partite seguenti. Così Ezio divenne il salvatore della patria, o meglio della Reggiana, e le sue parate furono fondamentali per ottenere la permanenza in serie B: a Verona e a Monza i suoi interventi furono decisivi. A proposito dei "Giganti", complesso musicale dell'anno assieme all' "Equipe 84" modenese, parafraiamo: "Tema: cosa pensi di Galbiati? Io penso che Galbiati sia la più bella cosa che...".

Mantovani invasori

Arrivarono in più di 6mila a Reggio il 22 maggio del 1966. Lottavano per la serie A, che poi conquisteranno all'ultima giornata, dopo il pareggio della Reggiana a Lecco. I virgiliani erano sempre su di tono. Un po' sguaiati. Affezionatissimi alla loro squadra, che impararono ad apprezzare con Edmondo Fabbri, il loro levatore (dalla IV serie alla serie A). Sempre imbandierati, seguivano la squadra anche in trasferta. A Reggio non potevano mancare e si radunarono alle porte della città coi loro pullman biancorossi che poi arrivarono

IN BREVE 1965-66

al Mirabello scaricando migliaia di tifosi. Avevano bandieroni enormi e noi bandierine piccole. Ma i traguardi erano opposti. A noi bastava la serie B. Finì zero a zero. Con tanta invidia da parte nostra a loro che avevano già conosciuto la A e si accingevano a farvi ritorno e per di più con tre nostri ex: Giagnoni, Ceccardi e Tomy.

Badari, Gavazzi, attenti a quei due

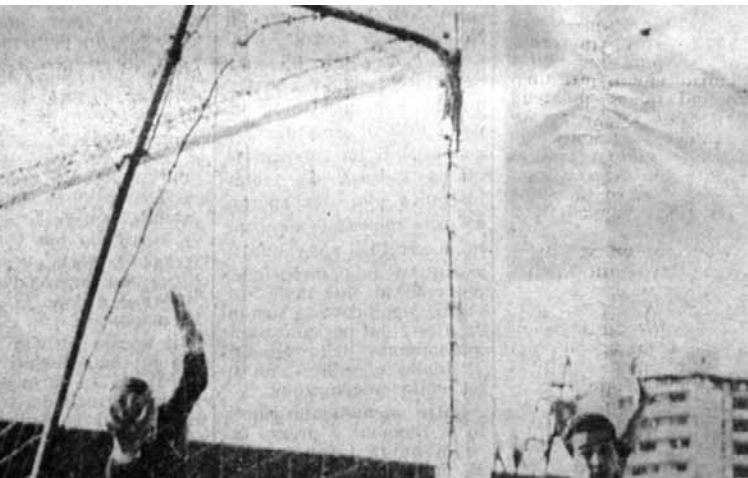
Erano due ragazzetti, due promesse, due che avresti anche potuto trovare in discoteca la sera, con frangette da sbarbini. Tutt'altro che capelloni, anzi, portavano i capelli cortissimi. Badari e Gavazzi erano destinati ad altri palcoscenici. Bisognava farli maturare. Il problema è che tardava ad arrivare l'ora della mietitura. Badari era classico, tecnico, dotatissimo sul piano tattico, ma mancava di mordente, di grinta, a volte si perdeva in campo e il pubblico non gradiva (quello di Reggio ha sempre più apprezzato i generosi senza tecnica, dei tecnici senza generosità). L'altro, Gavazzi, era più altruista, correva di più, ma gli mancava la tecnica nei piedi che era così ricca in Badari. Badari, luzzarese di nascita, contribuì tuttavia in modo determinante alla salvezza della Reggiana col partitone giocato contro il Catanzaro alla penultima decisiva giornata. Segnò i due gol decisivi della partita vinta dalla Reggiana, col fiatone, per 3 a 2. Finirà al Cagliari di Scopigno e Gigi Riva, raggiungendo gli ex granata Greatti e Martiradonna, senza però sfondare, poi al Venezia in serie B, Gavazzi sarà prelevato dal Catania assieme a Paolo Montanari altro reggiano doc. Nessuno dei due, Badari e Gavazzi, farà la carriera di un Giagnoni, di un Volpi, di un Greatti. Peccato.

Alessio Badari (Luzzara 1946), Giovanni Gavazzi (Fiorenzuola d'Arda 1946) sono le due giovani rivelazioni del campionato 1965-66. Il primo aveva già debuttato nell'ultimo campionato di serie C (Reggiana-Biellese, 24 maggio 1964), il secondo aveva debuttato nella partita Napoli-Reggiana (17 gennaio 1965). Badari disputa 8 partite e segna 2 gol, decisivi per la salvezza. Il secondo gioca solo 2 partite. Nel campionato successivo Badari e Gavazzi disputeranno rispettivamente 10 e 11 gare. Poi verranno ceduti, il primo al Cagliari, il secondo al Catania.



1965-66

L'autogol del messinese Benfatti, che dopo nemmeno un minuto apre le marcature nella partita che oppone i granata ai siciliani il 5 settembre del 1965, svolta al Mirabello e terminata sul risultato di 1 a 1.



Malavasi impegna di testa il portiere del Novara, nella partita disputata al Mirabello il 3 ottobre 1965, e terminata sul risultato di 0 a 0, con code velenose per un arbitraggio assai discutibile.



LE PARTITE

COPPA ITALIA

29 agosto 1965

Reggiana-Palermo: 1-1 (d.t.s)

Reggiana: Bertini II, Villa, Bertini I (dal 46' Donzelli); Montanari, Grevi, Malavasi; Perucconi, Correnti, Calloni, Gavazzi, Meregalli.

Palermo: Ferretti, De Bellis, Giorgi, Viappiani, Giubertoni, Maschen; Crippa II, Tinazzi, Troja, Cipollato, Bettini.

Arbitro: Politano di Cuneo.

Gol: Meregalli al 70' su rig., Troja al 72'.

Note. Sole, caldo e 3mila spettatori al Mirabello con i dischi di Rita Pavone che ci accompagnano dall'altoparlante sgangherato. La Reggiana non gioca male, anzi. Per larghi tratti ha la supremazia. Disponiamo di una formazione incompleta per le perduranti defezioni dei dissidenti De Dominicis e Recagni. Bene il giovane Montanari, che viene impiegato come stopper. Loro dispongono di una squadra che punta diritto al ritorno in A. Hanno il nostro Ferretti tra i pali (ma non c'è l'ex più recente, Rino Bon). Un rigore trasformato dal non trascendentale Meregalli ci spalanca le porte della qualificazione. Poi ci pensa Troja con un bel colpo di testa ad impattare. Si va ai tempi supplementari che non cambiano nulla. Anzi, il regolamento prevede la monetina, che qualifica i siciliani.

CAMPIONATO 1965-66

GIRONE D'ANDATA

5 settembre 1965

Reggiana-Messina: 1-1 (1-0)

Reggiana: Bertini II, Villa, Bertini I; Montanari, Grevi, Malavasi; Perucconi, Correnti, Calloni, Gavazzi, Meregalli.

Messina: Rossi, Bagnasco, Stucchi; Benatti, Cavazza, Pesce; Fumagalli, Piccioni, Morelli, Benfatti, Capasciutti.

Arbitro: Vacchini di Milano.

Gol: aut. di Benfatti al 1', Capasciutti al 55'.

Note. Si parte tra molta freddezza. I presenti superano di poco le 5mila unità e gli abbonamenti faticano assai ad arrivare alla soglia dei 2mila, superati lo scorso anno. Si vendono anche nei botteghini del Mirabello prima della partita. Si comincia con l'infortunio di Benfatti, che anziché

appoggiare al portiere, sbadatamente appoggia nella sua rete. Ma non è una passeggiata. Anzi. Dopo la rete del fortunoso vantaggio è il Messina a giocare la partita, che prima pareggia e poi meriterebbe di fare sua. Noi andiamo al tiro solo due volte: una con Perucconi, l'altra con Gavazzi. La Reggiana appare senza capo né coda. Malavasi è lento e Meregalli inesistente. Calloni è troppo solo là davanti. Spasato il giovane Montanari alle prese con l'altro reggiano, Paolo Morelli, giallorosso. Per il nuovo allenatore Romolo Bizzotto "C'è poco da stare allegri".

12 settembre 1965

Reggiana-Potenza: 2-0 (0-0)

Reggiana: Bertini II, Villa, Bertini I; De Dominicis, Grevi, Malavasi; De Bernardi, Correnti, Calloni, Meregalli, Perucconi.

Potenza: Tancredi, De Grassi, Merkuza; Spanò, Nesti, Caocci; Spelta, Franzini, Baisi, Lodi, Rosito.

Arbitro: Orlando di Bergamo.

Gol: Correnti al 54', Calloni all'88'.

Note. Rientra De Dominicis dopo l'Aventino per motivi di reingaggio. Recagni resta ancora in attesa (pare che la Reggiana sia intenzionata a fare a meno di lui, dopo l'ingaggio dell'ex parmense Meregalli). Oggi però si scopre che Meregalli va molto meglio come mezzala, che non come ala sinistra. Ed è Perucconi ad essere spostato in quel ruolo. Debutta De Bernardi a destra. Che bel giocatore l'ex spallino (peccato si porti dietro guai fisici notevoli). Qualche guaio fisico lo contrae anche il grande Maspes, che cade dalla bicicletta nel mondiale di velocità su pista e favorisce la vittoria finale di Beghetto. Il cielo è nero quando la partita ha inizio, poi inizia a piovere. Ci sono circa 5mila spettatori. Hanno catturato il famoso bandito Lutring, e non è stato facile. Non è facile neppure questa vittoria granata. Meregalli sbaglia un calcio di rigore al 23' del primo tempo. Poi, nel secondo, la Reggiana affonda i suoi colpi. Da segnalare il gran gol di Calloni, a due minuti dalla fine, che chiude la partita: supera in dribbling due giocatori avversari e il portiere in uscita. Calimero è tornato. Evviva.

19 settembre 1965

Padova-Reggiana: 4-0 (1-0)

Padova: Galassi, Vecchi, Cervato; Frezza, Buzzacchera, Sereni; Carminati, Pace, Bigon, Chiodi, Novelli.

L'avvio è stentato, Meregalli non è un'ala, De Bernardi è ottimo, ma infortunato. Si vince finalmente col Livorno.

Reggiana: Bertini II, Villa, Bertini I; De Dominicis, Grevi, Malavasi; De Bernardi, Correnti, Calloni, Meregalli, Perucconi.

Arbitro: Schinetti di Brescia.

Gol: Chiodi al 16', Bigon al 25' e all'82', Carminati all'85'.

Note. Questa, signori, è una vera Waterloo. Poveri noi. Loro non sono, non dico il Brasile, ma neppure una squadra giudicata tra le favorite per la promozione. Hanno gente vecchiotta: Cervato, il nostro Sereni, l'ex torinista Buzzacchera. Hanno un buon attacco, questo sì, basato soprattutto sull'accoppiata tra Pace il giovane Bigon. Ma questi qui ci fanno secchi. Ci infilzano come polli. Ci tramortiscono, come fossimo sotto il fumo dell'alcool. Colpiamo una traversa con Perucconi nel secondo tempo, sul risultato di 2 a 0. Poteva essere importante per tentare il pareggio? Lasciamo perdere. Giochiamo che è uno schifo. Siamo lenti, prevedibili, molli, impacciati. Nel nereggiate Appiani non puoi permetterti nemmeno di essere il doppio di tutto ciò. Incassiamo un poker di gol e aspettiamo di tirare dritto per Venezia, più con l'ottimismo dei tifosi, che non della ragione.

26 settembre 1965

Venezia-Reggiana: 1-0 (0-0)

Venezia: Vincenzi, Tarantino, Grossi; Neri, Rizzato, Spagni; Bertogna, Mazzola II, Mencacci, D'Alessi, Salvemini.

Reggiana: Bertini II, Villa, Bertini I; De Dominicis, Grevi, Malavasi; De Bernardi, Correnti, Calloni, Meregalli, Perucconi.

Arbitro: Figgucchia di Marsala.

Gol: Salvemini al 47'.

Note. No, questa non è stata la riedizione della Waterloo padovana. Vieni qui in Laguna e spera di portare via un punto, anche se sai che loro sono forti, anzi fortissimi con quel Bertogna e quel D'Alessi davvero sontuosi. Ma noi perdiamo per un gol di Salvemini. Il pareggio non sarebbe stato immeritato. E Calloni, su passaggio di Correnti, si trova la palla giusta al 24' del secondo tempo. Gipo è solo davanti a Vincenzi, ma sbaglia clamorosamente. La palla sul terreno viscido gli scivola via e scivola via anche il pari in Laguna, con la classifica che ci stringe l'occhio all'ingiù e mentre, essendo a Venezia pare anche scontato, continua a piovere sul bagnato.

3 ottobre 1965

Reggiana-Novara: 0-0

Reggiana: Bertini II, Villa, Bertini I; De Dominicis, Grevi, Malavasi; De Bernardi, Correnti, Calloni, Meregalli, Perucconi.

Novara: Lena, Volpati, Miazza; Canto, Udovitch, Radaelli; Cei, Pereni, Milanese, Mascheroni, Bramati.

Arbitro: Palazzo di Palermo.

Note. Questa sì che è grossa. Ancora di più del diniego all'Università sancito dal Comune di Reggio (Giorgio Degola aveva proposto di impiantare a Reggio la facoltà di Economia e commercio). Il signor Palazzo è l'autentico protagonista del Mirabello, dinnanzi a 6mila spettatori. Quando un arbitro decide il risultato. Lui, giacchettone nero e fischietto incerto, non trilla un rigore su Calloni enorme, poi annulla un gol regolarissimo ai granata e fischia la fine con tre minuti d'anticipo. Ma fischiate i fatti tuoi...Orologeria Gualtieri, potevi fornirgli un cronometro un poco più preciso. Mettiamoci anche che il solito Lena aveva fatto le solite sue prodezze, poco prima della chiusura anticipata dell'incontro, che Correnti aveva colpito un palo, che Malavasi si era infortunato e aveva giocato con una benda alla testa. E arriviamo alla conclusione che la Reggiana oggi meritava, strameritava di vincere. Romolo Bizzotto, alla fine dell'incontro, entra in campo con l'orologio in mano e urla all'arbitro la sua rabbia. Però Palazzo può essere che fosse ben protetto nel...Palazzo.

Per noi "Vaghe stelle dell'Orsa", il film di Visconti proiettato all'Ambra. Per Palazzo vaghe concezioni del tempo.

10 ottobre 1965

Reggiana-Livorno: 1-0 (0-0)

Reggiana: Bertini II, Donzelli, Bertini I; De Dominicis, Grevi, Strucchi; De Bernardi, Correnti, Calloni, Gavazzi, Meregalli.

Livorno: Bellinelli, Ferri, Lessi; Caleffi, Cairoli, Azzali; Mainardi, Mascalaito, Toschi, Ribecchini, Colautti.

Arbitro: Nencioni di Roma.

Gol: Meregalli all'81'.

Note. No, oggi i 6mila del Mirabello non hanno assistito ad un incontro di calcio. Di scena al Mirabello, mentre "Il compagno Don Camillo" è in scena al Boiardo, oggi è il non-gioco. Lessi sembrava non un collie, ma un pitbull, cattivo, perfino pericoloso. Dopo mezz'ora lui e De Bernardi vengono spediti nello spogliatoio dall'arbitro. I livornesi arrivano al Mirabello senza seguito, contrariamente all'anno precedente quando arrivarono in 2mila. Ma si fanno ugualmente valere, per puntare al pareggio. Giocano con la forza e la cattiveria.

1965-66

Un'azione d'attacco della Reggiana nella partita tra i granata e il Livorno, che si disputa al Mirabello il 10 ottobre del 1965 e che la Reggiana vince per 1 a 0. Si tratta della prima vittoria in campionato dei granata che la settimana precedente avevano subito la beffa di un pareggio ingiusto contro il Novara.



Il portiere Ezio Galbiati, il nuovo allenatore Romolo Bizzotto, il segretario della Reggiana Claudio Zanni.



1965-66

Umberto Strucchi (Scandiano 1943) cresce calcisticamente nella Scandianese. Nella stagione 1963-64 è acquistato dall'Ivrea. La Reggiana lo preleva nella stagione 1965-66. Nel '67 passa al Catania, assieme a Paolo Montanari, e vi disputa diversi campionati.



Dopo la doppia sconfitta al Sud liquidiamo il forte Genoa con un rigore di Calloni e un grande gol del terzino Villa.

Gioca Donzelli al posto di Villa e debutta Strucchi, il giocatore prelevato dall'Ivrea, d'origine scandianese. Il gol di Meregalli basta per sorridere? Alla fine Bizzotto è lapidario: "No, non sono soddisfatto".

17 ottobre 1965

Palermo-Reggiana: 1-0

Palermo: Ferretti, Costantini, Giorgi; Bon, Giubertoni, Moschen; Fogar, Raffin, Troja, Cipollato, Crippa II.

Reggiana: Bertini II, Donzelli, Bertini I; De Dominicis, Grevi, Strucchi; Perucconi, Correnti, Calloni, Badari, Meregalli.

Arbitro: Nobilia di Roma.

Gol: Fogar al 48'.

Note. Mentre a Reggio si parla apertamente di un nuovo stadio Parmigiano-Reggiano, proprio come il formaggio, da ubicare a Sant'Ilario (ma perché, visto che il Parma è retrocesso in C ed è all'ultimo posto in classifica?), a Palermo la Reggiana riesce anche a perdere con i rosanero, cosa che non era mai avvenuta, almeno negli ultimi decenni. Tra loro Ferretti e Bon, ma anche Giorgi e Fogar, che diverranno granata alla fine del campionato in corso. Tra noi Malvasi, ex palermitano, e Perucconi e Villa, palermitani tra poco. Che tra le clausole del mercato rosanero-granata ci fosse anche la clausola della nostra prima sconfitta? Fogar segna il gol partita, ma la Reggiana non meritava di perdere. E' infatti granata la maggior parte delle azioni da gol. Esordio per il giovane Badari, una promessa, anche se il ragazzo, luzzarese di nascita, non regge alla distanza. Ha buoni tocchi, ma scarsa grinta, per ora.

24 ottobre 1965

Reggina-Reggiana: 2-1 (0-1)

Reggina: Persico, Mupo, Barbetta; Baldini, Bello, Neri; Alaimo, Camozzi, Ferrario, Florio, Rigotto.

Reggiana: Bertini II, Strucchi, Bertini I; De Dominicis, Grevi, Malvasi; Perucconi, Correnti, Calloni, Badari, Meregalli.

Arbitro: Vacchini di Milano.

Gol: Meregalli al 14', Alaimo al 47', Ferrario al 55'.

Note. Questa è una partita che si è persa dopo aver a lungo pensato di vincerla. Però sono tutte giustificazioni. La verità è che la Reggiana si trova quasi in coda alla classifica col Modena, che trema con noi. Meregalli aveva portato in vantaggio i granata nel primo tempo, chiuso meritatamente sull'1 a 0

per noi. La gente, qui allo stadio reggino, aveva cominciato a fischiare il portiere Persico, colpevole di prendere un gol a partita. Colpevole Persico. Ma se fino a poco fa era un eroe... E poi, questa Reggina non si rivelerà niente male, lottando per la promozione fino all'ultima giornata di campionato. Ottimo quel pelato, Alaimo, che corre come un maratoneta (purtroppo morirà due anni dopo, dopo essere stato ceduto al Novara, durante la visita medica). Ottimi anche Ferrario, Paolone, che sarà a lungo al Milan e Florio, che sarà invece a Reggio a fine carriera. Noi cediamo nel secondo tempo nonostante un ottimo Malvasi.

31 ottobre 1965

Reggiana-Genoa: 2-0 (2-0)

Reggiana: Bertini II, Villa, Bertini I; Strucchi, Grevi, De Dominicis; Perucconi, Correnti, Calloni, Malvasi, Meregalli.

Genoa: Grosso, Vanara, Campora; Rivara, Baveni, Brambilla; Bicioli, Locatelli, Koebl, Zigoni, Gilardoni.

Arbitro: Orlando di Bergamo.

Gol: Calloni su rig. al 32', Villa al 43'.

Note. Bella giornata di sole e oltre 8mila spettatori al Mirabello. Dobbiamo vincere e vinciamo. Non solo. Sfoderiamo una gran partita con stupendi gol che infiammano un pubblico all'inizio diffidente. La Reggiana domina per novanta minuti. Il Genoa non si dimostra un granchè (è solo a metà classifica e il campionato non lo vedrà tra i protagonisti). Là davanti dispone di Zigoni, abile, ma ancora troppo personalistico e di un Koebl lento come una tartaruga. La Reggiana è in maglia bianca per dovere di ospitalità. Calloni è oggi scatenato e Rivara non lo tiene. Perucconi ha il merito del primo rigore, fischiato per un suo atterramento in area e trasformato da Gipo (poco dopo un fallo di Villa su Bicioli non sarà sanzionato da analoga punizione). Poi al 43' del primo tempo l'eurogol di Villa. Il terzino granata scocca un tiro freccia da trenta metri che s'insacca nel sette. Che meraviglia. Un altro Gipo, Viani, uno che se ne intende, lo commenta così "Un gol raro visto da un uomo antico". Frase da lapide calcistica. Reggiana lasciati baciare. "Lasciati baciare col letkis"...

31 ottobre 1965

Pro Patria-Reggiana: 2-1 (1-0)

Pro Patria: Bertossi, Vivian, Croci; Taglioretti, Manzoni, Lombardi; Baffi, Calloni V, Ceccotti, Sartore, Duvina.

Ritorna Recagni e la Reggiana riprende a convincere. Col Verona eroico Pupo Malavasi.

Reggiana: Bertini II, Villa, Bertini I; Strucchi, Grevi, De Dominicis; Perucconi, Correnti, Calloni, Malavasi, Meregalli.

Arbitro. Figuccia di Marsala.

Gol: Baffi al 24', Sartore al 59', De Dominicis al 63'.

Note. Fasti rossoblù dimenticati. Ritorna la Reggianetta. E riesce a perdere anche a Busto Arsizio, contro una squadra che non aveva vinto ancora una partita. Giochiamo con una difesa traballante: Grevi e Strucchi non sono in giornata. I nostri non sembrano proprio gli azzurri italiani che battono 6 a 1 la Polonia a Roma. La nostra difesa trasforma in fenomeno un giocatore come Ceccotti, che qui avevano contestato. Il primo gol (di Baffi) e il secondo (di Sartore) sono due errori nostri grandi, enormi. Sbadataggine, sufficienza? Malavasi ritorna lento, Perucconi inconcludente, Correnti avulso dal gioco, Meregalli inconsistente, Calloni troppo isolato. Che paura, adesso. I fantasmi (della retrocessione) si avvicinano. Come gli spiriti, quelli della Giulietta felliniana, che ci richiama dal Radium, si avvicinano a New York...

14 novembre 1965

Reggiana-Lecco: 0-0

Reggiana: Bertini II, Villa, Bertini I; Strucchi, Grevi, De Dominicis; Perucconi, Correnti, Calloni, Malavasi, Recagni.

Lecco: Meraviglia, Facca, Bravi; Schiavo, Pasinato, Sacchi; Fracassa, Incerti, Clerici, Ferrari, Longoni.

Arbitro: Gonella di Torino.

Note. In settimana la Reggiana cerca di acquistare la mezzala Mazzerò, già del Torino e del Mantova. Alla fine alla Reggiana torna Ettore "Marisa" Recagni, che da Reggio non s'era mai mosso e aveva continuato ad allenarsi con i granata. Non sarà Mary Poppins (la magica governante che ci rapisce dallo schermo del Boiardo), ma il suo debutto è immediato e positivo. Davanti a 7mila spettatori, contro il Lecco, capolista della serie B (e che a fine campionato sarà promosso in A), la Reggiana mostra carattere. Anche grazie a Recagni, che assicura esperienza e qualità al reparto offensivo. Al 16' del primo tempo sono espulsi Correnti e Ferrari, uno per parte. Poi un'occasione di Recagni al 23' e un tiro di Villa al 29'. Grande parata di Bertini II su tiro di Longoni. Nella ripresa due tiri di Grevi e di Villa, ancora gran balzo di Bertini II su fucilata di Longoni al 31' e altra parata del nostro bravo guardiano al 38'. Alla fine due azioni da gol, ancora di Grevi di testa e di Fracassa con Bertini che ribatte

in angolo. Niente da dire. Bella partita. Grande Bertini II, ma il migliore è stato Strucchi. Poi, col nostro portiere, Recagni, Calloni e Bertini I. Cominciate a vincere adesso, per favore.

21 novembre 1965

Reggiana-Verona: 2-1 (2-1)

Reggiana: Bertini II, Villa, Bertini I; Strucchi, Grevi, Malavasi; Perucconi, De Dominicis, Calloni, Meregalli, Recagni.

Verona: Cimpiel, Di Bari, Cressoni; Ghedini, Cappellino, Savoia; Golin, Zeno, Tomiet, Dell'Angelo, Bonatti.

Arbitro: Torelli di Milano.

Gol: Bonatti al 16', Malavasi al 21', Recagni al 36'.

Note. I 7mila che oggi affollano il Mirabello nel quasi derby col Verona assaporano il successo, ma anche quanto esso sappia di sale. La Reggiana si trova costretta alla rimonta, quasi subito e la conduce vittoriosamente in porto già nel primo tempo. L'eroe dell'incontro è Pupo Malavasi. Al 16' del primo tempo è vittima di un infortunio. Gioca ugualmente a denti stretti. Gioca e colpisce anche un palo. Grande, stoico. Bravo anche De Dominicis nell'inedito ruolo di interno destro, discreto il rientro di Meregalli e bene il solito Calloni, mentre Recagni si conferma come una pedina molto importante. L'unico suo difetto è di non essere un capellone (a proposito, in settimana abbiamo visto in tivù i Rokes, che sembrano Beatles di serie B). Per mezzora, nel secondo tempo, il Verona ci costringe a difenderci coi denti. Ce la facciamo.

28 novembre 1965

Modena-Reggiana: 0-0

Modena: Colombo, Barucco, Cattani; Aguzzoli, Borsari, Vellani; De Robertis, Zani, Balsimelli, Merighi, Conti.

Reggiana: Bertini II, Villa, Bertini I; Strucchi, Grevi, Montanari; Perucconi, De Dominicis, Calloni, Meregalli, Recagni.

Arbitro: Righetti di Torino.

Note. Il derby vede la Reggiana nella zona bassa della classifica e il Modena addirittura ultimo. E doveva puntare alla A, dopo averla sfiorata nel campionato scorso... Cominciano ad avere i loro anetti i vari Barucco, Cattani, Aguzzoli, quelli della vecchia guardia canarina di Vittorio Malagoli che dalla C arrivarono alla A. E oggi la Reggiana ha la possibilità di vincere il derby, che è pur sempre seguito da quasi 15mila spettatori. La Reggiana gioca per larghi tratti di partita in

1965-66

Il gol di Recagni, che di testa trafigge Cimpiel e porta a due le marcature granata contro il Verona, nella gara disputata al Mirabello il 21 novembre 1965.



La Reggiana che affronta il Modena allo stadio Braglia e pareggia per 1 a 1 il derby del Secchia che si svolge il 28 novembre 1965.



1965-66

La palla calciata da Calloni entra in rete. E' il vantaggio della Reggiana nella gara contro l'Alessandria, che nel secondo tempo ribalterà il punteggio (1 a 2) nell'incontro disputato al Mirabello il 26 dicembre 1965.



Da sinistra a destra: il portiere Ezio Galbiati, il giornalista Guglielmo Fanticini, l'allenatore Romolo Bizzotto, il segretario Claudio Zanni, i giornalisti Emilio Rinaldini e Laerte Guidetti.



Sembra riscossa granata. Ma la bestia nera Alessandria ci sconfigge a domicilio a fine anno.

superiorità numerica, per l'infortunio occorso a Cattani, che esce dal campo al 35' del primo tempo e vi rientra al 25' del secondo. Abbiamo poi su un piatto d'argento i due punti. Un rigore, per fallo su Gipo Calloni, viene fischiato dal signor Righetti, signor arbitro italiano. Ma Recagni stavolta sbaglia e così portiamo a casa solo un punto. Da mangiarsi le mani.

5 dicembre 1965

Reggiana-Trani: 2-0 (2-0)

Reggiana: Bertini II, Villa, Bertini I; Strucchi, Grevi, De Dominicis; Perucconi, Correnti, Calloni, Meregalli, Recagni.

Trani: Biggi, Crivellenti, Pappalettera; Tacchini, Varglien, Galvanin; Brigo, Malvasi, Piaceri, Vanzini, Petris.

Arbitro: Bigi di Padova.

Gol: Aut. di Crivellenti al 7', De Dominicis al 33'.

Note. Freddo e nebbia al Mirabello, mentre all'Ambra si può assistere a "Ciao Pussicat", e circa 5mila sugli spalti. Il terzino Crivellenti ci dà una grossa mano col suo autogol al 7' del primo tempo. Poi De Dominicis, che da mezzala ritorna quest'oggi mediano, con un bellissimo gol chiude la partita già nel primo tempo. Ad inizio partita erano stati premiati i fratelli Bertini per le 100 partite in granata. I tre vice presidenti della Reggiana Visconti, Lari e Degola avevano donato loro una medaglia d'oro.

19 dicembre 1965

Mantova-Reggiana: 1-1 (0-0)

Mantova: Zoff, Ceccardi, Corsini; Johnson, Spanio, De Paoli; Pellizzaro, Santon, Di Giacomo, Tomy, Corelli.

Reggiana: Bertini II, Villa, Bertini I; Strucchi, Grevi, De Dominicis; Perucconi, Correnti, Calloni, Meregalli, Recagni.

Arbitro: Piantoni di Terni.

Gol: Calloni al 49', Pellizzaro all'84'.

Note. Quando un portiere decide la partita. E questo portiere è oggi Bertini II, autentico protagonista di un match che la Reggiana poteva anche vincere, se a sei minuti dalla fine Pellizzaro non avesse indovinato il sette. Ma che avrebbe dovuto perdere se in porta, da noi, ci fosse stato uno qualunque. Bertini II le para tutte. Quelle palle parabili, e anche le imparabili. Sembra Sean Connery, alle prese con la nuova "Operazione tuono". C'è nebbia e 12mila spettatori al Martelli, con buona partecipazione reggiana. Loro sono adesso primi

in classifica. E pensano di farci secchi con facilità. Invece Bertini II si oppone a tiri di Di Giacomo, di Corelli, dell'ex Tomy, di Pellizzaro. Poi, ad inizio del secondo tempo, un traversone di Perucconi s'imbatte in Spanio che ribatte la palla, la quale colpisce un fianco di Calloni, s'innalza e finisce in rete. Gol beffa. Il Mantova riprende a macinare (buona la prova dei nostri ex Ceccardi e Tomy, manca Giagnoni). Poi, a sei minuti dalla fine, il pareggio. Stragiusto, come la vittoria bis di Benvenuti su Mazzinghi, come quella di De Gaulle su Mitterand, come quella dell'Italia sulla Scozia per 3 a 0. Strameritate.

26 dicembre 1965

Reggiana-Alessandria: 1-2 (1-1)

Reggiana: Bertini II, Villa, Bertini I; Strucchi, Grevi, De Dominicis; Perucconi, Correnti, Calloni, Meregalli, Recagni.

Alessandria: Nobili, Rossi, Trincherio; Gori, Migliavacca, Dalle Vedove; Pasquina, Ragonesi, Nicolè, Oldani, Lojacono.

Arbitro: Schinetti di Brescia.

Gol: Calloni al 29', Pasquina al 40', Nicolè al 67'.

Note. Santo Stefano al Mirabello con due precedenti favorevoli. Uno, in Quarta serie (vittoria con il Lumezzane per 4 a 0 nel 1954) e un altro, più indietro nel tempo, in B nel 1950 (clamorosa vittoria granata con l'allora grande Legnano per 2 a 0). Oggi, con la nostra bestia nera, anzi grigia, Alessandria, non abbiamo scampo. E' solo colpa nostra, perché nel primo tempo, una volta andati in vantaggio con Calloni, abbiamo 3-4 palle gol sbagliate inspiegabilmente. Errori che si pagano. Altro che "007 Operazione Tunderball". Sembriamo Franchi e Ingrassia, là davanti. E quel Correnti. Possibile che al mercoledì venga sospeso dalla Reggiana per "comportamento irrispettoso verso la società e Del Grosso" e poi perdonato e riabilitato la domenica? Non si capisce cosa stia succedendo. Si capisce che nel secondo tempo andiamo in bambola. E riusciamo anche a farci far gol da Nicolè. Da segnare sul taccuino: il terzino Rossi dell'Alessandria è un giovane reggiano doc. Uno da "Florida dancing" o da "Piper" romano, con tanto di Patty Pravo. Complimenti a te per la bella prestazione. Ci hai buttato giù come fossimo "bambole", in questo fine 1965...

9 gennaio 1966

Catanzaro-Reggiana: 0-0

Grande chiusura del girone d'andata col colpo di Pisa e la magnifica rovesciata di Calimero Calloni col Monza.

Catanzaro: Provasi, Bigagnoli, Lorenzini; Marini, Tonani, Sardei; Vanini, Marchioro, Orlandi, Gasparini, Tribuzio.

Reggiana: Bertini II, Villa, Bertini I; Strucchi, Grevi, Malavasi; Perucconi, De Dominicis, Calloni, Meregalli, Recagni.

Arbitro: Frullini di Firenze.

Note. Si riprende dopo la sospensione per nebbia della partita Reggiana-Monza, che domenica 2 gennaio 1966 è stata interrotta al 18' del primo tempo col risultato di 2 a 1 a favore della Reggiana (reti di Malavasi, Giovannini e Perucconi). La partita si stava disputando dinanzi a 3.500 persone, tra le quali 200 monzesi, con striscioni, collocati nella gradinata nord di fianco ai distinti. A Catanzaro il pareggio è possibile ancora per merito di Bertini II e di un po' di fortuna (i locali colpiscono due pali). Tra loro il nostro ex Sardei, al Mirabello utilizzato come quasi-punta e da loro come libero. Noi ci gustiamo un grande "Trovatore" al Municipale con Bruscantini, Mori e la Maragliano e apprendiamo dalla radio che l'Inter è campione d'inverno. Che novità.

16 gennaio 1966

Pisa-Reggiana: 0-2 (0-2)

Pisa: Breviglieri, Ripari, Petrelli; Barontini, Federici, Gasparoni; Colombo, Rumignani, Mascetti, Guglielmoni, Cosma.

Reggiana: Bertini II, Villa, Bertini I; Strucchi, Grevi, Montanari; Perucconi, De Dominicis, Calloni, Meregalli, Recagni.

Arbitro: Marchiori di Padova.

Gol: Calloni all'11', Recagni al 34'.

Note. Trionfo insperato. E' lutto per lo sport italiano: 8 nuotatori, praticamente l'intera Nazionale e un telecronista, muoiono a Brema in un incidente aereo. Ma giocare si deve. Si puntava a un altro pareggio. E invece qui, all'Arena Garibaldi, di fianco alla torre che pende coi neopromossi nerazzurri, la Reggiana fa bottino pieno. Pende anche il governo Moro che viene battuto su una legge ancora sulla scuola e si dimette. Per la Reggiana si tratta del primo successo esterno (che rimarrà unico). Ancora sugli scudi Bertini II. Oggi neutralizza un calcio di rigore calciato da Guglielmoni. Non c'è Malavasi e ritorna Montanari. Giochiamo praticamente con due stopper: Strucchi e Montanari. I due gol sono entrambi targati Calloni: il primo è tutto suo. Il secondo deriva da una sua traversa che poi Recagni raccoglie e spedisce in rete. "Tu sì na cosa grande", canta Modugno. Adesso non esageriamo...

23 gennaio 1966

Reggiana-Monza 2-0 (2-0)

Reggiana: Bertini II, Villa, Bertini I; Strucchi, Grevi, Montanari; Perucconi, De Dominicis, Calloni, Meregalli, Recagni.

Monza: Ciceri, Melonari, Giovannini; Ferrero, Magni, Bernini; Sacchella, Maggioni, Vivarelli, Bersellini, Vigni.

Arbitro: Bigi di Padova.

Gol: Calloni al 43' e Recagni al 45'.

Note. Un'altra vittoria. Periodo decisamente buono per la Reggiana. E Calloni e Recagni continuano a segnare. Stavolta sono due in due minuti. Il primo gol di Calloni è eccezionale: una rovesciata in stile Catalani (col Cosenza del settembre 1961). Subito dopo azione ancora di Calimero che scudiscia in mezzo una palla appetitosa, che Ciceri non ferma, irrompe Recagni e gol. C'è freddo e il sole, il terreno è pesante. Buono il pubblico: sulle 7mila unità. Chiudiamo così il girone d'andata con 20 punti, uno solo in meno rispetto al campionato precedente, quando ci eravamo entusiasmati e parlavamo di serie A. E invece in questo ci siamo spaventati per la retrocessione. Ma dai...

GIRONE DI RITORNO

6 febbraio 1966

Messina-Reggiana: 1-1 (0-0)

Messina: Baroncini, Bagnasco, Clerici; Derlin, Garbuglia, Pesce; Piccioni, Fascetti, Morelli, Cavazza, Fumagalli.

Reggiana: Cinelli, Villa, Bertini I; Strucchi, Grevi, Montanari; Perucconi, De Dominicis, Calloni, Meregalli, Recagni.

Gol: Perucconi al 52', Cavazza al 75'.

Note. Restiamo in striscia positiva. Gioca Cinelli, che debutta sostituendo Bertini II infortunato. Al Celeste di Messina ci sono 15mila persone e fanno un tifo d'inferno. Qui, in Sicilia, è già Primavera. Noi portiamo oltre lo Stretto, dove ancora non si parla di ponte, un punto strameritato. Passiamo in vantaggio con un gran gol di Perucconi. Veniamo raggiunti da un gol frutto di un calcio di punizione. Bene la difesa, con Villa, Bertini I, Grevi, Strucchi e Montanari sugli scudi. Intanto la Reggiana preleva dal Brescia l'interno Favini, che per ora si allena con la De Martino.

13 febbraio 1966

Potenza-Reggiana: 3-2 (3-1)

1965-66

La palla è entrata in rete grazie al tuffo di Recagni, che esulta da terra, nel corso dell'incontro tra Reggiana e Monza, che termina con la vittoria granata per 2 a 0.



Giampiero Calloni accarezza il portiere del Monza Ciceri nel corso dell'incontro tra Reggiana e Monza del 23 gennaio 1966 (gara di recupero). Calloni era il calciatore più generoso e amabile del mondo.



1965-66

La palla calciata da Strucchi beffa il portiere bustocco Bertossi, nell'incontro Reggiana-Pro Patria disputato al Mirabello il 17 aprile 1966, vinto dai granata per 2 a 1.



Un'azione d'attacco della Reggiana a Lecco nella partita, disputata il 24 aprile 1966, vinto dai celeste-blu locali per 4 a 2.



Boom. Il petardo e la scena di Frezza che si accascia. Col Padova si vince in campo e si perde fuori.

Potenza: Masiero, Ciardi, Caocci; Coramini, Merkuza, Nesti; Spanò, Lodi, Baisi, Rosito, Spelta.

Reggiana: Cinelli, Villa, Bertini I; Strucchi, Grevi, Montanari; Perucconi, De Dominicis, Calloni, Meregalli, Recagni.

Arbitro: Giunti di Firenze.

Gol: Nesti al 2', Meregalli al 5', Ciardi al 37', Spelta al 41', Calloni all'89'.

Note. In Basilicata loro si vantano di avere uno squadrone. L'anno scorso si sono classificati a ridosso delle promosse. Quest'anno hanno Spelta, Baisi, Coramini, anche se hanno perso Boninsegna. Allo stadio Viviani ci sono alcune decine di militari di Reggio che fanno un gran tifo, contestato dai tifosi locali. I lupi potentini ci assaltano e noi rispondiamo colpo su colpo. Al gol di Nesti ribattiamo con quello di Meregalli, poi ci viene anche annullato un gol di Recagni e loro ci trafiggono due volte. Nel secondo tempo Calloni calcia a lato un rigore e solo a un minuto dal termine agguanta il 3 a 2. E' troppo poco il tempo che ci resta per pareggiare. Ma i dirigenti granata, Gino Lari in testa, lodano la squadra

20 febbraio 1966

Reggiana-Padova: 1-0 (0-0)

La gara non è omologata per l'infortunio al patavino Frezza, dopo l'esplosione di un petardo, e sarà data vinta al Padova per 2 a 0.

Reggiana: Bertini II, Villa, Bertini I; Strucchi, Grevi, Montanari; Perucconi, De Dominicis, Calloni, Meregalli, Recagni.

Padova: Pontel, Cervato, Gallio; Frezza, Barbiero, Sereni; Carminati, Pace, Bigon, Chiodi, Novelli.

Arbitro: Carminati di Milano.

Gol: Recagni su rig. al 53'.

Note. E' la partita del petardo. E' il 40' del primo tempo e una rete di Perucconi è inspiegabilmente annullata dall'arbitro. Si parla di fuori gioco. I giocatori granata sono tutti attorno all'arbitro, quando dalla gradinata sud parte un petardo e dopo qualche istante di indecisione, il mediano del Padova Frezza si accascia tramortito. Il giocatore viene condotto negli spogliatoi e con le regole di allora la partita si considera finita lì. Frezza non rientra nel secondo tempo, che viene giocato per onor di firma. Per la verità i medici non riscontrano nulla a Frezza, ma il giocatore patavino sosterrà di essere rimasto traumatizzato dall'esplosione. Potevamo chiedere ad Alighiero Noschese, che era a Reggio in quei

giorni, di sostituirlo, no? Nel secondo tempo alla Reggiana viene concesso un magnanimo rigore trasformato da Recagni e poi, subito dopo, ne vien dato uno ancora più astrale al Padova, su un intervento pulito di Bertini I su Pace. Il tiro di Novelli viene parato da Bertini II. Si vince dinnanzi a circa 6mila spettatori, ma si sa che alla fine questo risultato è sub giudice.

27 febbraio 1966

Reggiana-Venezia: 1-1 (0-0)

Reggiana: Bertini II, Villa, Bertini I; Strucchi, Grevi, Montanari; Perucconi, De Dominicis, Calloni, Meregalli, Recagni.

Venezia: Bubacco, Tarantino, Grossi; Neri, Rizzato, Spagni; Bertogna, D'Alessi, Mencacci, Salvemini, Pochissimo.

Arbitro: Genel di Trieste.

Gol: Mencacci al 59', Recagni su rig. al 68'.

Note. Senza i due punti di domenica scorsa (che si sia finalmente costituito il terzo Governo Moro non influisce) adesso, con la capolista Venezia, l'importante è non perdere. C'è un bel sole e un gran pubblico quest'oggi al Mirabello, quasi 12mila spettatori, dei quali oltre 2mila veneziani, che fanno un gran tifo, sbattendo le bandiere sul legno dei tubolari a ritmo brasiliano. Noi giochiamo meglio nel primo tempo e abbiamo due clamorose occasioni da gol, mancate di un soffio. Il secondo tempo è del Venezia, che passa in vantaggio con Mencacci su errore di Grevi. Poi Recagni, ancora lui, prima si confeziona da solo un calcio da rigore, poi lo trasforma impietosamente. Ottima partita del giovane Montanari, impietosa la sua marcatura di Mencacci. L'Inter pareggia a Budapest e va in semifinale col Real Madrid (che la sbatterà fuori). Ci sarà ancora da soffrire per noi tifosi granata, in questo finale di campionato. Bisogna amarla questa Reggiana, signori. E per dirla alla Tenco, noi non ci siamo innamorati di te, "perché non avevamo niente da fare".

6 marzo 1966

Novara-Reggiana: 1-0 (0-0)

Novara: Lena, Volpati, Miazza; Canto, Udovicich, Radaelli; Gavinelli, Pereni, Broggi, Milanese, Bramati.

Reggiana: Bertini II, Strucchi, Bertini I; Montanari, Grevi, Malavasi; Perucconi, Correnti, Calloni, Meregalli, Recagni.

Arbitro: Figgucchia di Marsala.

Gol: Gavinelli al 49'.

L'effetto petardo si sente. La Reggiana non vince più e scivola in basso. Paura di serie C.

Note. Fatal Novara per noi, come sempre. Stavolta è un guizzo personale di Gavinelli, aiutato da Bertini II, beffato dal sole, a punirci. Ma noi facciamo poco, troppo poco per evitare la sconfitta. Ci poteva stare lo zero a zero, se non ci fossero stati, insieme, Gavinelli, Bertini II e il sole. Ma per far gol bisogna tirare in porta. Per Romolo Bizzotto "Questo campionato ci farà soffrire fino in fondo". Siamo a più 4 dalla zona retrocessione, dove è pericolosamente invischiato il Modena.

20 marzo 1966

Livorno-Reggiana: 0-0

Livorno: Bellinelli, Turchi, Lessi; Cairoli, Azzali, Balleri; Manservizi, Colautti, Cella, Carnevale, Lombardo.

Reggiana: Bertini II, Villa, Bertini I; Strucchi, Grevi, Montanari; Perucconi, Correnti, Calloni, De Dominicis, Meregalli.

Arbitro: Picasso di Chiavari.

Note. Si punta al pareggio, si ottiene il pareggio. Non siamo come questo giovanotto belga, certo Eddy Merx, che vuole e ottiene la vittoria alla Miano-Sanremo beffando Gianni Motta, in fuga da solo. A noi oggi manca l'attacco, privi come siamo di Recagni. Tornano soddisfatti i numerosi reggiani al seguito. Aggiungiamo che il Livorno visto oggi e fischiato dai suoi tifosi, si rivela ben poca cosa. Due azioni da gol. Una della Reggiana, con Correnti che in area si vede fermare la palla da Bellinelli, l'altra del Livorno con Manservizi che trova Bertini II prontissimo a ribattere. Per il resto meglio dimenticare.

27 marzo 1966

Reggiana-Palermo: 1-1 (0-0)

Reggiana: Bertini II, Strucchi, Bertini I; De Dominicis, Grevi, Montanari; Perucconi, Correnti, Calloni, Meregalli, Recagni.

Palermo: Ferretti, Costantini, Giorgi; Bon, Giubertoni, Moschen; Fogar, Tinazzi, Troja, Cipollato, Crippa.

Arbitro: Frullini di Firenze.

Gol: Calloni al 78', Troja all'89'.

Note. Eh no, santa miseria. Non si può acciuffare a poco più di dieci minuti dal termine una vittoria meritata e lasciarcela sfuggire così, a tempo quasi scaduto. Sfortuna? No. Dabbenaggine. Se Calloni ha messo a segno uno dei suoi formidabili colpi, Troja si è trovato solo in area davanti a Bertini. Maledettissima Troja...Ma che ha fatto la nostra difesa, una dormita colossale? C'è il sole e la Primavera al Mirabello

e quasi 8mila persone che affollano il vecchio stadio. Nella prima mezzora costruiamo tre clamorose palle gol. Poi, nel secondo tempo, il forcing e il gol di Gipo Calimero. Grevi e Montanari dov'erano al 90esimo? Hai presente la faccia di Antoine, il cantante francese "capellone"? Sembravano storditi così.

3 aprile 1966

Reggiana-Reggiana. 0-0

Reggiana: Bertini II, Villa, Bertini I; Strucchi, Grevi, Montanari; Perucconi, De Dominicis, Calloni, Meregalli, Recagni.

Reggiana: Persico, Mupo, Barbetta; Camozzi, Lancini, Neri; Alaimo, Ferrario, Florio, Santonico, Rigotto.

Arbitro: De Robbio di Torre Annunziata.

Note. Più che processare quei tre studenti del Liceo Parini di Milano per il giornaleto d'Istituto "La Zanzara", bisognerebbe processare la Reggiana dopo un incontro così. D'accordo che il contestato Persico oggi era in giornata di vena. D'accordo che Grevi si è infortunato e per una buona mezz'ora è stato utilizzato all'ala come zoppo professionista. D'accordo che Perucconi ha giocato con la testa fasciata come un garibaldino dopo Calatafimi, d'accordo che forse c'era un rigore su Recagni. Ma per vincere una partita bisogna anche giocare al calcio. Espulsi Strucchi e Ferrario, quanti giocatori ci sono rimasti in campo? I 6mila del Mirabello fischiano preoccupati. Non era meglio la sensualità della Sandrelli in "Io la conoscevo bene" all'Ambra?

10 aprile 1966

Genoa-Reggiana: 2-0 (0-0)

Genoa: Grosso, Poppi, Vanara; Baveni, Bassi, Rivara; Gilardoni, Bicioli, Koebel, Zigoni, Locatelli.

Reggiana: Bertini II (Ceccarelli dal 69'), Donzelli, Villa; De Dominicis, Grevi, Montanari; Perucconi, Favini, Calloni, Correnti, Recagni.

Arbitro: Bigi di Padova.

Gol: Rivara al 60', Gilardoni all'81'.

Note. Non è una partita di calcio, ma di calci. Ma un passo indietro. In settimana la Reggiana acquista dal Moglia il giovane centravanti Fabio Bonci (sarà uno dei punti di forza del prossimo campionato). A Marassi debutta Favini, così, così. E' stata anche una partita irregolare. Il primo gol di Rivara è viziato da un evidente fallo di Zigoni su Bertini II. Grevi

1965-66

La Reggiana che affronta il Modena al Mirabello l'8 maggio 1966, nel derby che finirà sul risultato di parità: 1 a 1. Da sinistra, in piedi: Grevi, Montanari, Calloni, Correnti, Recagni, Villa. Accosciati: Bertini I, Perucconi, Galbiati, Favini, Strucchi e il dodicesimo Ceccarelli.



Il gol di Calloni contro il Modena, nel derby del Mirabello, giocato l'8 maggio del 1966, al quale farà subito eco il pareggio di De Robertis. La partita finirà sull'1 a 1.



1965-66

Un tiro di Recagni impegna il portiere virgiliano Zoff, nel match tra Reggiana e Mantova che si svolge al Mirabello il 22 maggio 1966 e che finisce sullo zero a zero.



Il decisivo gol di Badari al Catanzaro nella partita disputata al Mirabello il 12 giugno 1966, che la Reggiana riesce faticosamente a vincere per 3 a 2 assicurandosi una sofferta salvezza.



Si respira dopo la vittoria sulla Pro Patria e il pareggio di Verona. Ma siamo sempre pericolanti.

protesta animatamente (stai attento a protestare a Marassi, Giampiero, che poi il prossimo anno...) e viene espulso. Bertini II deve lasciare il campo (è sostituito dal giovane Ceccarelli, perché da questo campionato è ammessa la sostituzione del solo portiere). Al guardiano reggiano verrà riscontrata la frattura della clavicola e del setto nasale (il suo campionato è concluso). Poi, a nove minuti dalla fine, il raddoppio con il ragazzino-portiere fermo. Non ci voleva questo arbitro, non ci voleva questa sconfitta, ma soprattutto non ci volevano le espulsioni di Grevi (quante giornate gli daranno?) e il grave infortunio a Bertini II. Paura.

17 aprile 1966

Reggiana-Pro Patria: 2-1 (0-0)

Reggiana: Cinelli, Villa, Bertini I; Strucchi, Montanari, De Dominicis; Perucconi, Favini, Calloni, Meregalli, Recagni.

Pro Patria: Bertossi, Croci II, Croci I; Taglioretti, Vivian, Calloni V; Ceccotti, Lombardi, Duvina, Sartore, Baffi.

Arbitro: Monti di Ancona.

Gol: Strucchi al 61', Calloni al 66', Sartore su rig. al 73'.

Note. Appello alla mobilitazione dei tifosi per questo incontro importantissimo e delicato nella corsa alla salvezza. Non siamo "L'Armata Brancaleone", per vedere la quale, signori miei, non bisogna venire al Mirabello, ma andare all'Ambra. La Pro Patria è invischiata nella lotta. Si presentano in 6mila a tifare Reggiana e alla fine esultano per i due punti conquistati. Dopo tre mesi torna la vittoria al Mirabello. Era ora. Cinelli è in porta e sostituisce Bertini II, Montanari viene usato come libero in sostituzione dello squalificato Grevi, Meregalli viene preferito ad uno spento Correnti. Nel mondo viene lanciata da Mary Quant la minigonna. I nostri hanno calzoncini corti. A Civago viene rintracciata la rediviva che si cercava da mesi. E dopo mesi la Reggiana dimostra di potere far sua la gara. Nel primo tempo Vivian sovrasta Calloni e Bertossi è poco impegnato. Nella ripresa Strucchi beffa Bertossi e poi ci pensa Calimero ad arrotondare. Potremmo fare il terzo con Villa e invece loro segnano un rigore e ci fanno lividi fino alla fine. Meno male. Il Real Madrid batte l'Inter? Ma pensiamo a salvarci noi.

24 aprile 1966

Lecco-Reggiana: 4-2 (3-1)

Lecco: Meraviglia, Facca, Bravi; Schiavo, Pasinato, Tetta-

manti; Fracassa, Azzimonti, Clerici, Ferrari, Bonfanti.

Reggiana: Cinelli (dal 46' Galbiati), Villa, Bertini I; Strucchi, Montanari, De Dominicis; Perucconi, Favini, Calloni, Meregalli, Recagni.

Arbitro: D'Agostini di Roma.

Gol: Clerici al 16, 31', 40', Calloni al 42', al 57', Azzimonti all'86'.

Note. Loro sono fortissimi e andranno in serie A. Dispongono di un autentico fuoriclasse, l'argentino Clerici, che ci infilza tre volte con la complicità del giocane Cinelli, poi Calloni si danneggia l'anima e non si rassegna alla sconfitta, concludendo con un uno-due a cavallo del tempo. La Reggiana (che nel frattempo sostituisce Cinelli con l'esperto Ezio Galbiati, richiamato in squadra dopo l'infortunio di Bertini II) potrebbe anche pareggiare, ma alla fine Azzimonti ci trafigge ancora ed è la fine. Dobbiamo lottare fino in fondo, si vede. Ma il risultato di oggi ci può stare. No, "non può finire qui un anno d'amore".

1 maggio 1966

Verona-Reggiana: 0-0

Verona: Cimpriel, Mancin, Cappellino; Scaratti, Ranghino, Savoia; Sega, Joan, Golin, Dell'Angelo, Zeno.

Reggiana: Galbiati, Villa, Bertini I; Montanari, Grevi, Malavasi; Perucconi, Correnti, Calloni, Badari, Meregalli.

Arbitro: Schinetti di Brescia.

Note. Si movimenta l'Italia. E purtroppo ci sono incidenti gravi. All'Ateneo di Roma il giovane Paolo Rossi muore e ci sono scontri tra estremisti d'opposta fazione. Il rettore Papi si dimette. Preannuncio di un Sessantotto ancora lontano. A Reggio si guarda a questo prodromo con diversa sensibilità e in Consiglio comunale è scontro duro. Noi granata siamo a Verona, però, in uno stadio nuovo e clamorosamente bello. Tre piani che sembrano quelli di un grande teatro. A paragonarlo col Mirabello viene da svenire. Finisce in parità ed è quel che più conta, perché con stò stadio loro meriterebbero la serie A e prima o poi ci andranno. Rientra Grevi dopo le due giornate di squalifica. Galbiati compie un'autentica prodezza su tiro di Scaratti al 32' del primo tempo e non è la sola. Noi potremmo segnare col giovane Badari, che ha il solo difetto dell'indolenza, perché ha classe da vendere. Alla fine ci costringono in area per mezz'ora e saltiamo di gioia per il punto in saccoccia.

Dopo i pareggi nei derby del Secchia e del Po si perde ancora ad Alessandria. Si trema.

8 maggio 1966

Reggiana-Modena: 1-1 (1-1)

Reggiana: Galbiati, Villa, Bertini I; Strucchi, Grevi, Montanari; Perucconi, Correnti, Calloni, Favini, Recagni.

Modena: Colombo, Vellani, Barucco; Zani, Borsari, Aguzzoli; Damiano, Merighi, Conti, Toro, De Robertis.

Arbitro: Monti di Ancona.

Gol: Calloni al 20', De Robertis al 23'.

Note. Non c'è il tutto esaurito ma sono oltre 11mila gli spettatori al Mirabello per questo derby tra due pericolanti. La partita si decide in tre minuti, nel primo tempo, tanto dista il gol di Calimero Calloni dal pareggio di De Robertis. Noi protestiamo perchè almeno un rigore l'arbitro Monti poteva fischiarcelo. Alla fine si può dire che la Reggiana avrebbe meritato di vincere. Il primo tempo è del Modena, con l'asse Toro-Merighi-Zani in evidenza. Il secondo è decisamente della Reggiana. Perucconi, al 10' della ripresa, si mangia un gol a due passi da Colombo. I due gol cross di Favini e testa di Calloni al 20', poi punizione di Toro, testa di De Robertis e pareggio. Tutti contenti, un po'...

15 maggio 1966

Trani-Reggiana: 0-0

Trani: Lamiacaputo, Pappalettera, Galvanin; Tacchini, Bazzarini; Varglien, Brigo, Petris, Malavasi, Vanzini.

Reggiana: Galbiati, Strucchi, Bertini I; De Dominicis, Grevi, Montanari; Correnti, Badari, Calloni, Malavasi, Perucconi.

Arbitro: Pieroni di Roma.

Note. Pareggio conquistato senza eccessiva fatica dalla Reggiana in terra di Puglia. Galbiati, stavolta, è senza lavoro. Il terreno è pesante, piove. Allo stadio Comunale di Trani, che ha una capienza di 10mila spettatori, saranno in 5mila i presenti. Anche loro sono seriamente invischiati nella lotta per non retrocedere. Sì, attaccano, tengono il pallino del gioco in mano, ma non concludono i biancazzurri pugliesi. La Reggiana gioca senza Villa, Meregalli e Recagni. C'è Badari, il giovanotto che sa anche mettersi in luce coi suoi tocchi e lanci. Sa incantarti, anche se non è Raquel Welch. Che bambola. Correnti è un po' sacrificato nel suo vecchio ruolo di ala destra. Alla fine va bene così, ma solo per noi.

22 maggio 1966

Reggiana-Mantova: 0-0

Reggiana: Galbiati, Strucchi, Bertini I; Malavasi, Grevi, Montanari; Perucconi, Badari, Calloni, Correnti, Recagni.

Mantova: Zoff, Ceccardi, Corsini; Volpi, Spanio, Giagnoni; Pellizzaro, Johnson, Di Giacomo, Tomeazzi, Trombini.

Arbitro: Gonella di Torino.

Note. Arrivano i tifosi virgiliani, sono 6mila scatenati, che si collocano nella gradinata, posta a nord dei distinti, e nei distinti centrali. Hanno bandieroni biancorrossi, i nostri tifosi sventolano bandierine granata. Loro lottano per la promozione in A, noi per restare in B. La differenza dei traguardi è rapportata alle diverse dimensioni degli stendardi. Arrivano in pullman, macchina, motorino da Mantova, passando per Sesso e sfilando per le strade della circonvallazione con le bandiere biancorosse ai finestrini e con le loro trombe al vento. "Al Mirabello", dice la moglie di Trombini, Giosetta Lucci, "non giocare, che mi ritorni a casa con le gambe incrostate". Invece giocano i più in forma nel Mantova, compresi Giagnoni, Volpi e Ceccardi, tre ex coi fiocchi. La partita è vivace nel primo tempo. La Reggiana potrebbe farla sua. Se i coniugi Bebawi sono stati assolti, dopo essersi accusati a vicenda d'essere omicidi, allora anche noi possiamo battere il Mantova, no? Tutto è possibile. L'Inter vince lo scudetto, le tensioni all'Ateneo romano non sono sopite e il reggiano Pietro Partesotti vince la Coppa Coudinet di ciclismo. Ci sono quasi 12mila persone al Mirabello (8887 paganti e meno di 2.000 abbonati, più portoghesi). Una grande palla di Perucconi è salvata da Zoff e poco dopo, sempre nel primo tempo, Bertini I salva sulla linea un'incursione di Pellizzaro. Grande parata di Galbiati su tiro di Pellizzaro. Alla fine tutti contenti, nessuno entusiasta.

29 maggio 1966

Alessandria-Reggiana: 2-1 (2-1)

Alessandria: Nobili, Tagnin, Trincherò; Gori, Dalle Vedove, Codognato; Oldani, Lojacono, Pasquina, Soncini, Ragonesi.

Reggiana: Galbiati, Donzelli, Bertini I; Strucchi, Grevi, Malavasi; Correnti, Badari, Calloni, De Dominicis, Perucconi.

Arbitro: Piantoni di Roma.

Gol: Pasquina al 14', Perucconi al 25', Pasquina al 40'.

Note. Al Moccagatta non c'è niente da fare, da quasi sempre. La Reggiana, per dirla con le parole dei Marcelos Ferriall "è diventata nera". Anche quest'anno la sconfitta in terra di Piemonte rischia di costarci caro. Il risultato non è

1965-66 REGGIANA

| | PARTITE | GOL |
|--------------|---------|-----|
| Badari | 8 | 2 |
| Bertini I | 36 | 0 |
| Bertini II | 26 | 0 |
| Calloni | 38 | 13 |
| Ceccarelli | 1 | 0 |
| Cinelli | 4 | 0 |
| Correnti | 26 | 1 |
| De Bernardi | 5 | 0 |
| De Dominicis | 30 | 2 |
| Donzelli | 5 | 0 |
| Favini | 4 | 0 |
| Franzoni | 1 | 0 |
| Galbiati | 9 | 0 |
| Gavazzi | 2 | 1 |
| Grevi | 35 | 0 |
| Malavasi | 19 | 1 |
| Meregalli | 31 | 3 |
| Montanari | 22 | 0 |
| Perucconi | 37 | 2 |
| Recagni | 21 | 6 |
| Strucchi | 31 | 1 |
| Villa | 29 | 1 |

1965-66

classifica

| | | |
|----|-------------|----|
| 1 | VENEZIA | 49 |
| 2 | LECCO | 48 |
| 3 | MANTOVA | 46 |
| 4 | REGGINA | 45 |
| 5 | GENOA | 44 |
| 6 | VERONA | 40 |
| 7 | LIVORNO | 38 |
| 8 | MESSINA | 38 |
| 9 | PADOVA | 37 |
| 10 | CATANZARO | 36 |
| 11 | POTENZA | 36 |
| 12 | NOVARA | 36 |
| 13 | MODENA | 35 |
| 14 | ALESSANDRIA | 35 |
| 15 | PALERMO | 34 |
| 16 | PISA | 34 |
| 17 | REGGIANA | 34 |
| 18 | PRO PATRIA | 33 |
| 19 | MONZA | 32 |
| 20 | TRANI | 30 |

Venezia, Lecco e Mantova sono promosse in serie A, Pro Patria, Monza e Trani retrocedono in serie C.

Alessio Badari ci regala la vittoria salvezza contro il Catanzaro dell'ex Mario Tribuzio.

giusto. La Reggiana non meritava di perdere. Basti pensare che nell'ultima mezz'ora i granata hanno costretto i grigi a restare nella loro area di rigore in affanno. Nel primo tempo il gol di Pasquina arriva due minuti dopo che Lojacono aveva impegnato Galbiati, poi al 25' pareggio di Perucconi su calcio di punizione. E al 40' ancora Pasquina di testa la mette dentro. Nella ripresa due grandi parate di Nobili salvano i grigi. Adesso la classifica si fa preoccupante. Alessandria e Reggiana sono appaiate a quota 31, seguono il Pisa a 30, Monza, Trani e Pro Patria a 29. E le retrocessioni sono tre. Arriva per la prima volta l'ora legale. Che ora è? E' sempre quella della sconfitta, coi grigi.

5 giugno 1966

Monza-Reggiana: 0-0

Monza: Ciceri, Melonari, Magni; Ferrero, Ghioni, Prato; Vivaldi, Maggioni, Ghio, Cavallito, Sala.

Reggiana: Galbiati, Donzelli, Bertini I; Strucchi, Grevi, Montanari; Perucconi, Correnti, Calloni, Malavasi, Meregalli.

Arbitro: Pieroni di Roma.

Note. E' il punto che non ci toglie il respiro, strappato coi denti contro una squadra che, ancora più di noi, rischia la retrocessione. Al Sada c'è anche gente, oltre a un gran caldo. Il Monza le tenta tutte per passare in vantaggio. Merito, come a Verona, di Ezio Galbiati che per due volte dice no agli attacchi lombardi, se alla fine non dobbiamo piangere. Il nostro Abramo Cimurri è colpito da una sassata. Niente di grave. Alla fine siamo a più due dalle ultime tre (Monza, Trani e Pro Patria). Si respira.

12 giugno 1966

Reggiana-Catanzaro: 3-2 (1-1)

Reggiana: Galbiati, Villa, Strucchi; Montanari, Grevi, Malavasi; Perucconi, Correnti, Calloni, Badari, Recagni.

Catanzaro: Provasi, Marini, Nonino; Maccacaro, Tonani, Sardei; Vanini, Orlandi, Bui, Gasparini, Tribuzio.

Arbitro: Monti di Ancona.

Gol: Badari al 26', Tribuzio al 42', Bui al 50', Calloni al 58', Badari al 75'.

Note. Tema. Apri il tema Alessio Badari: "lo penso che la salvezza sia la più bella cosa che...". La partita della salvezza, ma anche la partita della sofferenza, della disperazione, poi della speranza e della gioia. La Reggiana, al Mirabello,

col sole e il caldo e 4.500 spettatori che vogliono la B, prima passa in vantaggio col giovane Badari, poi, a cavallo del tempo, è raggiunta e superata dai gol dell'ex Tribuzio e di Bui. E' tragedia. Sul vecchio stadio reggiano cala lo spettro della serie C. E il pubblico di sveglia dal torpore e comincia ad incoraggiare i granata. Così, prima Calloni, poi ancora Badari portano il successo e la salvezza matematica che viene raggiunta dopo i pareggi delle altre pericolanti. E' salvezza matematica. Tante grazie soprattutto al giovane luzzarese Badari che, coi suoi due gol e i le sue prodezze di oggi, ci ha finalmente fatto sorridere. Chiudi il tema tu, Badari, che sei forte come Gianni Motta, che ha stravinto il Giro e strapazzato il vecchio Anquetil, e non quel matto di Enrico Maria Papes...

19 giugno 1966

Reggiana-Pisa: 0-3 (0-1)

Reggiana: Galbiati, Strucchi, Bertini I; Montanari, Villa, Malavasi; Franzoni, Correnti, Calloni, Badari, Perucconi.

Pisa: De Min, Ripari, Petrelli, Rumignani, Gasparoni, Castellani; Colombo, Galli, Guglielmoni, Mascetti, Cosma.

Arbitro: Angonese di Mestre.

Gol: Galli al 45', Guglielmoni al 49' su rig, Galli all'83.

Note. Per noi il campionato è concluso, per i pisani occorre vincere al Mirabello. Da Pisa arrivano in 3mila (sui 6mila presenti), collocati nei distinti centrali, con un grande striscione. "007 Operazione Vincere". L'operazione è più semplice di quelle di James Bond. Noi non giochiamo se non mezz'ora del primo tempo, alla fine del quale i nerazzurri passano in vantaggio. Poi i due gol della ripresa risolvono la contesa. Alla fine è festa grande per tutte e due le squadre. In settimana vengono confermati Del Grosso e Bizzotto al timone. E adesso tutte le attenzioni al Mondiale inglese dove l'Italia di Edmondo Fabbri si presenta con tutte le carte in regola, dopo che "Equipe 84" e i "Giganti" hanno fatto impazzire i capelloni italiani al Cantagiuro. A proposito ci sono anche "I Nomadi", di Novellara, con un pezzo di protesta, "Come potete giudicare". L'Inghilterra è tempio dei Beatles e dei Rolling Stones e bisogna andarci piano. Un curioso precedente. Nino Benvenuti perde la corona mondiale ad opera di un coerano, Kim Soo Ki. Un coreano? Strano presentimento... In Inghilterra dovremo vedercela con la Corea, ma quella del Nord: "Apro gli occhi e ti penso ed ho in mente te"...